

# **Ascolta e Medita**

*Gennaio 2015*

Questo numero è stato curato da:  
**Sandro e Laura Borsacchi**

Arcidiocesi di Pisa  
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

# Messaggio del Santo Padre Francesco alla Federazione Universitaria Cattolica Italiana

Martedì 14 ottobre 2014

Cari giovani della FUCI!

Ho appreso con piacere che la vostra Federazione si appresta a celebrare un Congresso Nazionale Straordinario ad Arezzo per riscoprire la figura profetica del mio venerato predecessore, Papa Paolo VI, il quale fu vostro Assistente Centrale dal 1925 al 1933, e che avrò la gioia di proclamare Beato il 19 ottobre 2014. Nel rivolgere ai partecipanti e a tutti i soci il mio affettuoso saluto, desidero assicurarvi la mia vicinanza spirituale e accompagnare i lavori che svolgete con tre parole che possono aiutarvi nel vostro impegno.

1. La prima parola che vi insegno è *studium*. L'essenziale della vita universitaria risiede nello studio, nella fatica e pazienza del pensare che rivela una tensione dell'uomo verso la verità, il bene, la bellezza. Siate consapevoli di ricevere nello studio un'opportunità feconda di riconoscere e dar voce ai desideri più profondi custoditi nel vostro cuore, la possibilità di farli maturare.

Studiare è assecondare una precisa vocazione. Per questo la vita universitaria è un dinamismo orientato, caratterizzato dalla ricerca e dalla condivisione fraterna. Approfittate di questo tempo propizio e studiate profondamente e con costanza, sempre aperti agli altri. Non accontentatevi di verità parziali o di illusioni rassicuranti, ma accogliete nello studio una comprensione sempre più piena della realtà. Per fare questo sono necessarie l'umiltà dell'ascolto e la lungimiranza dello sguardo. Studiare non è appropriarsi della realtà per manipolarla, ma lasciare che essa ci parli e ci riveli qualcosa, molto spesso anche su noi stessi; e la realtà non si lascia comprendere senza una disponibilità ad affinare la prospettiva, a guardarla con occhi nuovi. Studiate quindi con coraggio e con speranza. Solo in questo modo l'università potrà rendersi luogo di un discernimento accurato e attento, un osservatorio sul mondo e sulle questioni che più profondamente interrogano l'uomo. La perseveranza nel lavoro e la fedeltà alle cose possono portare molto frutto. Lo studio è la veglia della sentinella. È questo il vero e proprio salto di qualità che avviene nell'università, che ci fa maturare una personalità unificata e ci fa diventare adulti nella vita intellettuale come in quella spirituale. Lo studio diventa uno straordinario lavoro interiore e soprattutto un'esperienza di grazia: «pregare come se tutto dipendesse da Dio, agire come se tutto dipendesse da noi», diceva Sant'Ignazio di Loyola. Dobbiamo fare del nostro meglio e renderci accoglienti, ricettivi di una verità che non è nostra, che ci viene donata sempre con una misura di gratuità.

2. La seconda parola che vi affido è *ricerca*. Il metodo del vostro studio sia la ricerca, il dialogo e il confronto. La FUCI sperimenti sempre l'umiltà della ricerca, quell'atteggiamento di silenziosa accoglienza dell'ignoto, dello sconosciuto, dell'altro e dimostri la

propria apertura e disponibilità a camminare con tutti coloro che sono spinti da un'inquietante tensione alla Verità, credenti e non credenti, stranieri ed esclusi. La ricerca s'interroga continuamente, diviene incontro con il mistero e si apre alla fede: la ricerca rende possibile l'incontro tra fede, ragione e scienza, consente un dialogo armonico tra esse, uno scambio fecondo che nella consapevolezza e nell'accettazione dei limiti della comprensione umana permette una ricerca scientifica condotta nella libertà della coscienza. Attraverso questo metodo di ricerca è possibile raggiungere un obiettivo ambizioso: ricomporre la frattura tra Vangelo e contemporaneità attraverso lo stile della mediazione culturale, una mediazione itinerante che senza negare le differenze culturali, anzi valorizzandole, si ponga come orizzonte di progettualità positiva. La ricerca v'insegna a essere capaci di progettualità e d'investimento, anche se richiede fatica e pazienza. È nel lungo periodo che si raccolgono i frutti di ciò che si semina con la ricerca!

Tale compito è affidato oggi in particolare ai giovani studenti universitari perché sono chiamati a una sfida culturale: la cultura del nostro tempo ha fame dell'annuncio del Vangelo, ha bisogno di essere rianimata da testimonianze forti e salde. Di fronte ai rischi della superficialità, della fretta, del relativismo ci si può dimenticare l'impegno di pensiero e di formazione, di spirito critico e di presenza che è stato affidato all'uomo, solo all'uomo, e che è iscritto nella sua dignità di persona. Ricordate le parole di Montini: «È l'idea che guida l'uomo, che genera la forza dell'uomo. Un uomo senza idea è un uomo senza personalità». Sappiate accostare il primato della realtà con la forza delle idee che avrete ricercato. Assumere questa sfida con la creatività dei giovani e la dedizione gratuita e libera dello studio universitario, questo è il vostro compito!

3. La terza parola è *frontiera*. L'Università è una frontiera che vi aspetta, una periferia in cui accogliere e curare le povertà esistenziali dell'uomo. La povertà nelle relazioni, nella crescita umana, tendono a riempire teste senza creare un progetto condiviso di società, un fine comune, una fraternità sincera. Abbiate sempre cura di incontrare l'altro, cogliere l'«odore» degli uomini d'oggi, fino a restare impregnati delle loro gioie e speranze, delle loro tristezze e angosce. Non opponete mai barriere che, volendo difendere la frontiera, precludono l'incontro con il Signore. Nello studio e nelle forme di comunicazione digitale i vostri amici talvolta sperimentano la solitudine, la mancanza di speranza e di fiducia nelle proprie capacità: portate speranza e aprite sempre agli altri il vostro lavoro, apritevi sempre alla condivisione, al dialogo. Nella cultura soprattutto oggi abbiamo bisogno di metterci a fianco di tutti. Potrete superare lo scontro tra i popoli, solo se riuscirete ad alimentare una cultura dell'incontro e della fraternità. Vi esorto a continuare a portare il Vangelo nell'Università e la cultura nella Chiesa!

A voi giovani è affidato specialmente questo compito: abbiate sempre gli occhi rivolti al futuro. Siate terreno fertile in cammino con l'umanità, siate rinnovamento nella cultura, nella società e nella Chiesa. Ci vuole coraggio, umiltà e ascolto per dare espressione al rinnovamento. Vi affido al Beato Paolo VI che nella comunione dei Santi incoraggia il vostro cammino e, mentre vi chiedo di pregare per me, di cuore vi benedico, insieme con i vostri Assistenti, familiari ed amici.

*Dal Vaticano, 14 ottobre 2014.*

# **Messaggio della terza Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi**

Sabato 18 ottobre 2014

Noi Padri Sinodali riuniti a Roma intorno a Papa Francesco nell'Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, ci rivolgiamo a tutte le famiglie dei diversi continenti e in particolare a quelle che seguono Cristo Via, Verità e Vita. Manifestiamo la nostra ammirazione e gratitudine per la testimonianza quotidiana che offrite a noi e al mondo con la vostra fedeltà, la vostra fede, speranza, e amore.

Anche noi, pastori della Chiesa, siamo nati e cresciuti in una famiglia con le più diverse storie e vicende. Da sacerdoti e vescovi abbiamo incontrato e siamo vissuti accanto a famiglie che ci hanno narrato a parole e ci hanno mostrato in atti una lunga serie di splendori ma anche di fatiche.

La stessa preparazione di questa assemblea sinodale, a partire dalle risposte al questionario inviato alle Chiese di tutto il mondo, ci ha consentito di ascoltare la voce di tante esperienze familiari. Il nostro dialogo nei giorni del Sinodo ci ha poi reciprocamente arricchito, aiutandoci a guardare tutta la realtà viva e complessa in cui le famiglie vivono.

A voi presentiamo le parole di Cristo: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui e cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3, 20). Come usava fare durante i suoi percorsi lungo le strade della Terra Santa, entrando nelle case dei villaggi, Gesù continua a passare anche oggi per le vie delle nostre città. Nelle vostre case si sperimentano luci ed ombre, sfide esaltanti, ma talora anche prove drammatiche. L'oscurità si fa ancora più fitta fino a diventare tenebra, quando si insinua nel cuore stesso della famiglia il male e il peccato.

C'è, innanzitutto, la grande sfida della fedeltà nell'amore coniugale. Indebolimento della fede e dei valori, individualismo, impoverimento delle relazioni, stress di una frenesia che ignora la riflessione segnano anche la vita familiare. Si assiste, così, a non poche crisi matrimoniali, affrontate spesso in modo sbrigativo e senza il coraggio della pazienza, della verifica, del perdono reciproco, della riconciliazione e anche del sacrificio. I fallimenti danno, così, origine a nuove relazioni, nuove coppie, nuove unioni e nuovi matrimoni, creando situazioni famigliari complesse e problematiche per la scelta cristiana.

Tra queste sfide vogliamo evocare anche la fatica della stessa esistenza. Pensiamo alla sofferenza che può apparire in un figlio diversamente abile, in una malattia grave, nel degrado neurologico della vecchiaia, nella morte di una persona cara. È ammirevole la fedeltà generosa di molte famiglie che vivono queste prove con coraggio, fede e amore, considerandole non come qualcosa che viene strappato o inflitto, ma come qualcosa che è a loro donato e che esse donano, vedendo Cristo sofferente in quelle carni malate.

Pensiamo alle difficoltà economiche causate da sistemi perversi, dal «feticismo del denaro e dalla dittatura di un'economia senza volto e senza scopo veramente umano» (*Evangelii gaudium*, 55), che umilia la dignità delle persone. Pensiamo al padre o alla madre disoccupati, impotenti di fronte alle necessità anche primarie della loro famiglia, e ai giovani che si trovano davanti a giornate vuote e senza attesa, e che possono diventare preda delle deviazioni nella droga o nella criminalità.

Pensiamo, pure, alla folla delle famiglie povere, a quelle che s'aggrappano a una barca per raggiungere una meta di sopravvivenza, alle famiglie profughe che senza speranza migrano nei deserti, a quelle perseguitate semplicemente per la loro fede e per i loro valori spirituali e umani, a quelle colpite dalla brutalità delle guerre e delle oppressioni. Pensiamo anche alle donne che subiscono violenza e vengono sottoposte allo sfruttamento, alla tratta delle persone, ai bambini e ragazzi vittime di abusi persino da parte di coloro che dovevano custodirli e farli crescere nella fiducia e ai membri di tante famiglie umiliate e in difficoltà. «La cultura del benessere ci anestetizza e [...] tutte queste vite stroncate per mancanza di possibilità ci sembrano un mero spettacolo che non ci turba in alcun modo» (*Evangelii gaudium*, 54). Facciamo appello ai governi e alle organizzazioni internazionali di promuovere i diritti della famiglia per il bene comune.

Cristo ha voluto che la sua Chiesa fosse una casa con la porta sempre aperta nell'accoglienza, senza escludere nessuno. Siamo perciò grati ai pastori, fedeli e comunità pronti ad accompagnare e a farsi carico delle lacerazioni interiori e sociali delle coppie e delle famiglie.

\*  
\* \*

C'è, però, anche la luce che a sera splende dietro le finestre nelle case delle città, nelle modeste residenze di periferia o nei villaggi e persino nelle capanne: essa brilla e riscalda corpi e anime. Questa luce, nella vicenda nuziale dei coniugi, si accende con l'incontro: è un dono, una grazia che si esprime – come dice la Genesi (2, 18) – quando i due volti sono l'uno “di fronte” all'altro, in un “aiuto corrispondente”, cioè pari e reciproco. L'amore dell'uomo e della donna ci insegna che ognuno dei due ha bisogno dell'altro per essere se stesso, pur rimanendo diverso dall'altro nella sua identità, che si apre e si rivela nel dono vicendevole. È ciò che esprime in modo suggestivo la donna del Cantico dei Cantici: «Il mio amato è mio e io sono sua... io sono del mio amato e mio amato e mio», (Ct 2, 16; 6, 3).

L'itinerario, perché questo incontro sia autentico, inizia col fidanzamento, tempo dell'attesa e della preparazione. Si attua in pienezza nel sacramento ove Dio pone il suo suggello, la sua presenza e la sua grazia. Questo cammino conosce anche la sessualità, la tenerezza, la bellezza, che perdurano anche oltre la vigoria e la freschezza giovanile. L'amore tende per sua natura ad essere per sempre, fino a dare la vita per la persona che si ama (cf. Gv 15, 13). In questa luce l'amore coniugale, unico e indissolubile, persiste nonostante le tante difficoltà del limite umano; è uno dei miracoli più belli, benché sia anche il più comune.

Questo amore si diffonde attraverso la fecondità e la generatività, che non è solo procreazione, ma anche dono della vita divina nel battesimo, educazione e catechesi dei figli. È pure capacità di offrire vita, affetto, valori, un'esperienza possibile anche a chi non

ha potuto generare. Le famiglie che vivono questa avventura luminosa diventano una testimonianza per tutti, in particolare per i giovani. Durante questo cammino, che è talora un sentiero d'altura, con fatiche e cadute, si ha sempre la presenza e l'accompagnamento di Dio. La famiglia lo sperimenta nell'affetto e nel dialogo tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle. Poi lo vive nell'ascoltare insieme la Parola di Dio e nella preghiera comune, una piccola oasi dello spirito da creare per qualche momento ogni giorno. C'è quindi l'impegno quotidiano dell'educazione alla fede e alla vita buona e bella del Vangelo, alla santità. Questo compito è spesso condiviso ed esercitato con grande affetto e dedizione anche dai nonni e dalle nonne. Così la famiglia si presenta quale autentica Chiesa domestica, che si allarga alla famiglia delle famiglie che è la comunità ecclesiale. I coniugi cristiani sono poi chiamati a diventare maestri nella fede e nell'amore anche per le giovani coppie.

C'è, poi, un'altra espressione della comunione fraterna ed è quella della carità, del dono, della vicinanza agli ultimi, agli emarginati, ai poveri, alle persone sole, malate, straniere, alle altre famiglie in crisi, consapevoli della parola del Signore: «C'è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20, 35). È un dono di beni, di compagnia, di amore e di misericordia, e anche una testimonianza di verità, di luce, di senso della vita.

Il vertice che raccoglie e riassume tutti i fili della comunione con Dio e col prossimo è l'Eucaristia domenicale, quando con tutta la Chiesa la famiglia si siede alla mensa col Signore. Egli si dona a tutti noi, pellegrini nella storia verso la meta dell'incontro ultimo quando «Cristo sarà tutto in tutti» (Col 3, 11). Per questo, nella prima tappa del nostro cammino sinodale, abbiamo riflettuto sull'accompagnamento pastorale e sull'accesso ai sacramenti dei divorziati risposati.

Noi Padri Sinodali vi chiediamo di camminare con noi verso il prossimo sinodo. Su di voi aleggia la presenza della famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe nella loro modesta casa. Anche noi, unendoci alla Famiglia di Nazaret, eleviamo al Padre di tutti la nostra invocazione per le famiglie della terra:

*Padre, dona a tutte le famiglie la presenza di sposi forti e saggi, che siano sorgente di una famiglia libera e unita.*

*Padre, dona ai genitori di avere una casa dove vivere in pace con la loro famiglia.*

*Padre, dona ai figli di essere segno di fiducia e di speranza e ai giovani il coraggio dell'impegno stabile e fedele.*

*Padre, dona a tutti di poter guadagnare il pane con le loro mani, di gustare la serenità dello spirito e di tener viva la fiaccola della fede anche nel tempo dell'oscurità.*

*Padre, dona a noi tutti di veder fiorire una Chiesa sempre più fedele e credibile, una città giusta e umana, un mondo che ami la verità, la giustizia e la misericordia.*



**Giovedì**  
**1 gennaio 2015**

Nm 6, 22–27; Sal 66; Gal 4, 4–7  
*Maria Santissima Madre di Dio*  
*Tempo di Natale*

---

## Preghiera Iniziale

Signore Gesù Cristo, Figlio del Padre,  
manda ora il tuo Spirito sulla terra.  
Fa' abitare lo Spirito Santo  
nei cuori di tutti i popoli,  
affinché siano preservati  
dalla corruzione, dalle calamità e dalla guerra.  
Che la Signora di tutti i popoli,  
la Beata Vergine Maria,  
sia la nostra Avvocata. Amen.

*(apparizioni di Maria ad Amsterdam 1945–1959 – approvazione preghiera dicembre 2006)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (2, 16–21)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.



L'anno inizia con il quadro dell'adorazione dei pastori. Al centro c'è la figura di Maria, che custodisce nel suo cuore quanto sta avvenendo intorno alla sacra famiglia.

Continua quel suo meditare nel cuore, iniziato con l'annunciazione dell'angelo, quell'approfondimento progressivo che alimenta la sua fede e la sua consapevolezza.

Maria sarà sempre accanto al Figlio, tutta la vita di Gesù è circondata dalla vicinanza silenziosa della madre, anche nei momenti di lontananza fisica. Lei ha condiviso tutto ciò che era riferito a Lui: la sua vita è la vita del Figlio, anche quando si allontanerà e si innalzerà sempre di più da lei, per compiere la sua missione. Fino al punto che sotto la croce la distaccherà da sé per affidarla al discepolo, a tutti i credenti ed all'umanità intera.

Maria è Madre di Dio e beata perché ha creduto.

**Per  
riflettere**

**«Si alzi forte in tutta la terra il grido della pace!» (Papa Francesco)**

## Preghiera Finale

Padre buono,  
che in Maria, vergine e madre,  
benedetta fra tutte le donne,  
hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi,  
donaci il tuo Spirito,  
perché tutta la nostra vita nel segno della tua benedizione  
si renda disponibile ad accogliere il tuo dono.

**Venerdì**  
**2 gennaio 2015**

1Gv 2, 22-28; Sal 97  
*Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno*  
*Salterio: prima settimana*

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore ha giurato con la sua destra  
e con il suo braccio potente:  
«Mai più darò il tuo grano  
in cibo ai tuoi nemici,  
mai più gli stranieri berranno il vino  
per il quale tu hai faticato.  
No! Coloro che avranno raccolto il grano  
lo mangeranno e canteranno inni al Signore,  
coloro che avranno vendemmiato berranno il vino  
nei cortili del mio santuario».  
Passate, passate per le porte,  
sgombrate la via al popolo,  
spianate, spianate la strada,  
liberatela dalle pietre,  
innalzate un vessillo per i popoli.

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 19-28)

---

### *Ascolta*

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?».

Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Giovanni ha tutte le caratteristiche degli antichi profeti per stile di vita, forza evocativa, per la potenza che lo riempie e lo fa testimoniare. Lo differenzia dagli antichi profeti l'avvenimento che testimonia: è imminente la comparsa del Messia. Il battesimo di penitenza, soltanto con acqua, da lui predicato è in funzione della preparazione all'accoglienza di colui che battezerà in Spirito Santo e fuoco. Sveglia e fa vibrare tutto Israele. Il popolo reagisce accogliendo il suo invito, i sacerdoti si interrogano con smarrimento e preoccupazione. Giovanni apre così la pienezza dei tempi, suscita attesa, smuove gli animi, afferma che l'ora annunciata dai profeti prima di lui è matura. Egli indica fisicamente la figura del Messia ed il suo arrivo.

**Per  
riflettere**

*Con la preghiera ed il digiuno si possono allontanare le guerre.*

## Preghiera Finale

Dio onnipotente,  
il Salvatore che tu hai mandato,  
luce nuova all'orizzonte del mondo,  
sorga ancora e risplenda su tutta la nostra vita.

Sabato

3 gennaio 2015

1Gv 2, 29–3, 6; Sal 97

---

## Preghiera Iniziale

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina,  
non considerò un tesoro geloso  
la sua uguaglianza con Dio;  
ma spogliò se stesso,  
assumendo la condizione di servo  
e divenendo simile agli uomini;  
apparso in forma umana, umiliò se stesso  
facendosi obbediente fino alla morte  
e alla morte di croce.  
Per questo Dio l'ha esaltato  
e gli ha dato il nome  
che è al di sopra di ogni altro nome;  
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi  
nei cieli, sulla terra  
e sotto terra;  
e ogni lingua proclami  
che Gesù Cristo è il Signore,  
a gloria di Dio Padre.

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 29–34)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Giovanni testimonia della discesa dello Spirito Santo sopra Gesù e riferisce contemporaneamente dell'annuncio di Colui che lo ha inviato come conferma che questi è il Figlio di Dio. Siamo in presenza della prima manifestazione del mistero di Dio: il mistero di Dio uno e trino che si rivela al profeta e che da questi è testimoniato ad Israele, con la promessa che colui sul quale discende e rimane lo Spirito Santo a sua volta battezerà in Spirito Santo.

Nella vicenda storica di Israele si apre una fase nuova: il Dio temuto e invisibile, adorato nel tempio, che ha parlato per mezzo dei profeti, si manifesta, è presente direttamente, si incarna e si abbassa nella storia dell'uomo. Ciò è testimoniato da Giovanni in modo perentorio ed esplicito, ma tutto questo non sarà accolto e ricordato successivamente dai capi del popolo, dagli scribi e farisei. Ancora una volta possiamo scorgere quanto il cuore di Israele fosse indurito e la missione del profeta destinata al fallimento.

**Per  
riflettere**

*Il mondo può essere salvato solo se troverà la pace. Ma la pace, e la vera gioia, potrà averle soltanto ritornando a Dio.*

## Preghiera Finale

O Dio, tu hai voluto che l'umanità del Salvatore,  
nella sua mirabile nascita dalla Vergine Maria,  
non fosse sottoposta alla comune eredità dei nostri padri;  
fa' che liberati dal contagio dell'antico male  
possiamo anche noi far parte della nuova creazione,  
iniziata da Cristo tuo Figlio.

# Domenica

## 4 gennaio 2015

Sir 24, 1–2.8–12; Sal 147; Ef 1, 3–6.15–18  
Seconda domenica dopo Natale  
Salterio: seconda settimana

---

## Preghiera Iniziale

Tu sei il Cristo, figlio di Dio vivo; tu sei il rivelatore di Dio invisibile,  
il primogenito di ogni creatura, il fondamento di ogni cosa,  
tu sei il maestro dell'umanità, tu sei il redentore,  
tu sei nato, sei morto, sei risorto per noi;  
tu sei il centro della storia e del mondo;  
tu sei colui che ci conosce e ci ama;  
tu sei l'uomo del dolore e della speranza;  
tu sei colui che deve venire e che deve essere un giorno il nostro giudice,  
e, noi speriamo, la nostra felicità.  
*(beato Paolo VI)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 1–18)

---

### *Ascolta*

**In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.**

**Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.**

**Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.**

**E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.**

**Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».**

**Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.**

Giovanni evangelista fa potenti affermazioni metafisiche, esprime il mistero dell'incarnazione: Il Figlio di Dio si è fatto uomo, il Verbo si è fatto carne.

La storia si compie nella realtà. Dio vi entra mediante l'incarnazione: è la storia della salvezza dell'umanità. Determina un prima e un dopo: gli eventi anteriori sono stati disposti in vista della venuta del Signore Gesù, quelli successivi saranno in adesione o in opposizione allo svolgersi della storia della salvezza.

La verità e la luce che illuminano ogni uomo, da sempre attese perché lo fanno vivere e salvano, si sono manifestate definitivamente nel mondo.

L'annuncio di speranza è la grazia del Signore per coloro che credono in Lui, da Lui generati e resi figli di Dio.

**Per  
riflettere**

*Apriamo il nostro cuore a Dio affinché Egli vi riversi la sua pace.*

## Preghiera Finale

Padre di eterna gloria,  
che nel tuo unico Figlio  
ci hai scelti e amati prima della creazione del mondo  
e in lui, sapienza incarnata,  
sei venuto a piantare in mezzo a noi la tua tenda,  
illuminaci con il tuo Spirito,  
perché accogliendo il mistero del tuo amore,  
pregustiamo la gioia che ci attende,  
come figli ed eredi del regno.

---

## Preghiera Iniziale

La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è verace,  
rende saggio il semplice.  
Gli ordini del Signore sono giusti,  
fanno gioire il cuore;  
i comandi del Signore sono limpidi,  
danno luce agli occhi.  
Il timore del Signore è puro, dura sempre;  
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,  
più preziosi dell'oro, di molto oro fino,  
più dolci del miele e di un favo stillante.  
Anche il tuo servo in essi è istruito,  
per chi li osserva è grande il profitto.  
Le inavvertenze chi le discerne?  
Assolvimi dalle colpe che non vedo.

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 43–51)

---

### *Ascolta*

**Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.**

**Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».**

**Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».**

**Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».**



La vicenda iniziale dei due discepoli Filippo e Natanaele (identificato anche con il nome di Bartolomeo) mostra come gli uomini che Gesù ammette presso di sé siano conquistati fin dai primi contatti; essi si sentono scrutati, visti nel profondo e segnati per sempre. Sono molto belli e vivi i racconti dei primi incontri tra Gesù ed i futuri apostoli: esprimono bene la loro sorpresa e meraviglia, ma anche la subitanea apertura del cuore.

Filippo ha da subito l'atteggiamento del vero discepolo, quando non si limita a riferire a Natanaele l'accaduto ma lo invita a fare esperienza diretta e viva dell'incontro con Gesù.

Natanaele, a sua volta nell'incontrare Gesù, si sente toccato e compreso per l'affermazione che lo riguarda (per noi rimane non chiaro quanto successo) ed erompe convinto in una duplice affermazione riguardo all'identità stessa di Gesù, che a suo tempo dovrà testimoniare: tu sei il Figlio di Dio, ovvero tu sei come e con Dio Padre; tu sei il re di Israele, ovvero tu sei il Messia atteso.

**Per  
riflettere**

*Si deve pregare per la pace davanti alla Croce.*

## Preghiera Finale

O Dio,  
che nella nascita del tuo unico Figlio  
hai dato mirabile principio alla nostra redenzione,  
rafforza la fede del tuo popolo,  
perché sotto la guida del Cristo  
giunga alla mèta della gloria eterna.

---

## Preghiera Iniziale

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo  
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.  
[Oggi] in Cristo luce del mondo  
tu hai rivelato ai popoli il mistero della salvezza,  
e in lui apparso nella nostra carne mortale  
ci hai rinnovati con la gloria dell'immortalità divina.  
E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,  
ai Troni e alle Dominazioni  
e alla moltitudine dei Cori celesti,  
cantiamo con voce incessante  
l'inno della tua gloria.

## Dal Vangelo

secondo Matteo (2, 1-12)

---

### *Ascolta*

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Epifania è parola greca che significa manifestazione. Festeggiamo quindi la manifestazione del Signore ai magi, che rappresentano in certo modo tutti i popoli della terra in attesa di Dio.

Li ha portati a Betlemme una stella (ancora oggi oggetto di ipotesi astronomiche: cometa, congiungimento planetario o altro fenomeno celeste), segno visibile a tutti nel cielo, ma interpretato solo da pochi sapienti, che in esso hanno scorto il silenzioso messaggio di Dio.

Anche in questo evento è confermato il modo con cui Dio, quasi sempre, si manifesta a noi: segni visibili e silenziosi, che solo uno sguardo ed un cuore aperti sanno leggere ed accogliere. Dio pone continuamente tracce della sua presenza nella nostra vita e giornalmente siamo chiamati a riconoscerle, non solo per noi stessi ma per il nostro vivere con gli altri.

**Per  
riflettere**

*Preghiamo perché Gesù bambino, Signore della pace, ci aiuti a capire la grandezza e l'importanza della pace nei nostri cuori.*

## Preghiera Finale

O Dio,  
che in questo giorno, con la guida della stella,  
hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio,  
conduci benigno anche noi,  
che già ti abbiamo conosciuto per la fede,  
a contemplare la grandezza della tua gloria.

# Mercoledì

## 7 gennaio 2015

---

1Gv 3, 22–4, 6; Sal 2

### Preghiera Iniziale

Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri,  
perché hai messo mano alla tua grande potenza, e hai instaurato il tuo regno.  
Le genti fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti,  
di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi  
e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi.

Ora si è compiuta la salvezza,  
la forza e il regno del nostro Dio  
e la potenza del suo Cristo,  
poiché è stato precipitato l'Accusatore;  
colui che accusava i nostri fratelli,  
davanti al nostro Dio giorno e notte.  
Essi lo hanno vinto per il sangue dell'Agnello  
e la testimonianza del loro martirio,  
perché hanno disprezzato la vita fino a morire.

Esultate, dunque, o cieli,  
rallegratevi e gioite,  
voi tutti che abitate in essi.

### Dal Vangelo

secondo Matteo (4, 12–17.23–25)

---

#### *Ascolta*

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

L'azione pubblica di Gesù inizia con l'annuncio "convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino". A questo si aggiungono le prime e numerose guarigioni, che diffondono immediatamente la sua fama nella regione. Ci possiamo immaginare quale impatto possa avere avuto sui singoli e sulle comunità il dono gratuito, immediato, ripetuto, distribuito a tutti della guarigione da malattie ed infermità. Basti pensare quale richiamo ottiene oggi un singolo miracolo di un santo o nei luoghi di apparizione della Madonna.

Il regno di Dio non è un che di statico, rigido, ma altresì qualcosa di vivo e dinamico. Un tempo lontano, con la venuta del Signore il Regno è vicino.

Normalmente, in realtà, cosa ha potere nel mondo ed in noi? Gli uomini che condizionano la nostra vita? Le vicende del mondo? Le cose che ci dominano: le ambizioni, le paure, la ricerca delle sicurezze, il denaro, gli ostacoli o la vanità? Tutto ciò occupa lo spazio ed il tempo dell'uomo. È il regno dell'uomo, delle cose, delle potenze e degli interessi terreni, ovvero in un significato più profondo è il regno del signore di questo mondo.

Ma come sarebbe allora il Regno di Dio? Non è semplice ed immediato rispondere e tutti i libri del nuovo Testamento mirano a descrivere tutto ciò. Dio regna per perdonare, santificare, liberare, riempire della propria grazia vitale, in risposta alla fede ed accoglienza libera dell'uomo. Da qui l'appello alla conversione, al capovolgimento di mentalità per accogliere illuminati la venuta del Regno. Che succederebbe se gli uomini si aprissero all'invito di Gesù? Avremmo verità e pace, un tempo di letizia, dove le vecchie cose sono passate e ne fioriscono di nuove. L'invito non è stato accolto dal vecchio Israele e nella storia successiva, ma il Regno continuamente viene e può avverarsi in ciascuno di noi, in chiunque, in un dato spazio e momento storico, in una comunità. E segno visibile dell'affermarsi della fede e dei frutti del Regno sono tutti i possibili miracoli, fisici o spirituali, che mutano la condizione di peccato e sofferenza in una nuova vita di gioia.

**Per  
riflettere**

*Ognuno di noi deve sperimentare nel proprio cuore la pace che il Signore dà.*

## Preghiera Finale

Lo splendore della tua gloria illumini, Signore, i nostri cuori,  
perché attraverso le tenebre di questo mondo  
possiamo giungere alla luce della tua dimora.

---

## Preghiera Iniziale

Acclamate al Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza.  
Riconoscete che il Signore è Dio;  
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.  
Varcate le sue porte con inni di grazie,  
i suoi atrii con canti di lode,  
lodatelo, benedite il suo nome;  
poiché buono è il Signore,  
eterna la sua misericordia,  
la sua fedeltà per ogni generazione.

## Dal Vangelo

secondo Marco (6, 34–44)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci».

E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.

Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Gesù ha compassione delle numerose persone che lo hanno seguito, ansiose di un insegnamento liberante, desiderose di un cambiamento sostanziale della loro vita, afflitta da varie angustie. La fame è una di queste.

Il miracolo rivela la sovrabbondanza dell'amore di Dio rispetto alle stesse necessità, come testimoniano gli avanzi raccolti, amore che appare quindi senza limiti, tale da soddisfare qualunque attesa.

La distribuzione del cibo a così grande numero di seguaci prefigura, come sappiamo, la mensa eucaristica: il pane consacrato, trasformato nel corpo di Cristo, è il vero nutrimento della vita che non perisce e può essere offerto senza limiti.

**Per  
riflettere**

*Solo rinnovando la preghiera in famiglia potremo fare regnare la pace nelle nostre case.*

## Preghiera Finale

O Padre,  
il cui unico Figlio si è manifestato nella nostra carne mortale,  
concedi a noi, che lo abbiamo conosciuto come vero uomo,  
di essere interiormente rinnovati a sua immagine.

Venerdì

9 gennaio 2015

1Gv 4, 11–18; Sal 71

---

## Preghiera Iniziale

Dio è per noi rifugio e forza,  
aiuto sempre vicino nelle angosce.  
Perciò non temiamo se trema la terra,  
se crollano i monti nel fondo del mare.  
Fremano, si gonfino le sue acque,  
tremino i monti per i suoi flutti.  
Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio,  
la santa dimora dell'Altissimo.  
Dio sta in essa: non potrà vacillare;  
la soccorrerà Dio, prima del mattino.  
Fremettero le genti, i regni si scossero;  
egli tuonò, si sgretolò la terra.  
Il Signore degli eserciti è con noi,  
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.  
Venite, vedete le opere del Signore,  
egli ha fatto portenti sulla terra.

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (6, 45–52)

### *Ascolta*

[Dopo che i cinquemila uomini furono saziati], Gesù subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare.

Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli.

Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò.

E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.



Gesù dopo aver compiuto il miracolo e manifestato la sua potenza, si ritira in solitudine e preghiera in intimità con il Padre, come si ripeterà spesso durante i tre anni della sua vita pubblica. Gesù si sottrae all'osanna interessato delle folle, che vedono in lui il nuovo possibile potente re e liberatore di Israele.

A notte inoltrata Gesù lascia la preghiera per andare in aiuto agli apostoli, sorpresi in barca sul lago da un'improvvisa tempesta. L'immagine di lui che cammina sulle acque, in un contesto di oscurità e scatenamento delle forze della natura, è oggettivamente sconvolgente: altre volte gli apostoli si troveranno di fronte a questa dimensione estrema e sovrastante di Gesù, esperienza che li atterrisce per il dispiegarsi esplicito della potenza divina di dominio delle forze della natura.

Solo la parola tranquilla di Gesù, il suo presentarsi e farsi riconoscere come il maestro da essi conosciuto e frequentato, li sottrae al terrore provato di fronte alla manifestazione della potenza divina e li riporta alla dimensione umana tranquillizzante, contemporaneamente al cessare degli elementi naturali.

**Per  
riflettere**

*Dobbiamo diventare i portatori ed i testimoni della  
pace, in questo mondo senza pace.*

## Preghiera Finale

O Dio, luce del mondo,  
concedi a tutte le genti il bene di una pace sicura  
e fa' risplendere nei nostri cuori  
quella luce radiosa che illuminò la mente dei nostri padri.

### Preghiera Iniziale

Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio,  
quali disegni in nostro favore!  
Nessuno a te si può paragonare.  
Se li voglio annunziare e proclamare  
sono troppi per essere contati.  
Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto.  
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.  
Sul rotolo del libro, di me è scritto  
di compiere il tuo volere.  
Mio Dio, questo io desidero,  
la tua legge è nel profondo del mio cuore».  
Ho annunziato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

### Dal Vangelo

secondo Luca (4, 14–22a)

---

#### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?».

È la prima parte della vicenda di Gesù a Nazareth, dove sappiamo che nessun miracolo poté essere fatto a motivo dell'incredulità dei suoi abitanti. La lettura nella sinagoga del brano di Isaia e la sua attribuzione a se stesso da parte di Gesù determina all'inizio un moto di stupore favorevole nei presenti, di fronte alla maestà ed autorevolezza del Signore, cui seguono da subito però la perplessità e lo scetticismo dovuti alla conoscenza della sua origine terrena. Gesù leggendo nei cuori svelerà e rimprovererà la durezza dei suoi concittadini, incapaci di scorgere la sua realtà misteriosa e divina, se non provata materialmente dai miracoli. La conseguenza è la reazione di scandalo, per l'incapacità di sopportare davanti a sé la santità che gli viene negata: un'avversione profonda che provoca il rigetto ed il rifiuto del regno di Dio. È l'esatto opposto del comportamento che Gesù incontrerà invece nei molti villaggi attraversati, dove l'attesa di Lui e la piena disponibilità all'ascolto porteranno alla conversione, alla fede ed al moltiplicarsi dei miracoli. È la fede spontanea e libera che apre il cuore e la mente all'abbraccio con il Signore a cui seguono tanti doni.

**Per  
riflettere**

*Testimoniamo ed aiutiamo con la nostra vita a  
conservare la pace*

## Pregghiera Finale

O Dio,  
che in Cristo tuo Figlio hai rivelato a tutti i popoli la sapienza eterna,  
fa' risplendere su di noi la gloria del nostro Redentore,  
perché giungiamo alla luce che non ha tramontato.

## Preghiera Iniziale

Unico Figlio del Padre,  
tu vieni a noi dal cielo,  
primo tra molti fratelli.  
Nelle acque del Battesimo  
tu purifichi e consacri  
coloro che in te credono.  
La tua vittoria pasquale  
riscatta le creature,  
infonde la vita nuova.  
O redentore degli uomini,  
spezza i sigilli del male,  
concedi al mondo la pace.  
Rimani sempre con noi,  
irradia nei nostri cuori  
il dono della tua luce.  
Sia gloria a Cristo Signore,  
al Padre e al Santo Spirito,  
ora e nei secoli eterni. Amen.

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 7-11)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Perché Gesù si fa battezzare? Non certo perché aveva bisogno di purificarsi, tant'è che Giovanni all'inizio si schermisce e si vuole sottrarre, riconoscendo in Lui l'atteso, ma per fare la volontà del Padre con umiltà, nella consapevolezza di sé e della sua missione. Il battesimo di Giovanni non è un vuoto e formale rituale, ma è il segno di una svolta, di una conversione rispetto ad un modo di vivere passato. Chi va da Giovanni riconosce di essere peccatore e vuole emendarsi, rinascere per iniziare una nuova vita. Con questo gesto Gesù adempie ad ogni giustizia, ovvero accetta ed obbedisce alla volontà del Padre, assumendo su di sé i peccati dell'umanità, prendendo il posto dei peccatori, fino ad abbracciare la croce. Dopo ed in conseguenza di ciò i cieli si squarciano e si manifesta la gloria ed il compiacimento di Dio sul Figlio prediletto.

**Per  
riflettere**

*Solo Dio può donare la pace vera nel nostro cuore. Solo così possiamo portare la pace intorno a noi.*

## Preghiera Finale

Padre d'immensa gloria,  
tu hai consacrato con potenza di Spirito Santo  
il tuo Verbo fatto uomo,  
e lo hai stabilito luce del mondo  
e alleanza di pace per tutti i popoli:  
concedi a noi che oggi celebriamo  
il mistero del suo battesimo nel Giordano,  
di vivere come fedeli imitatori del tuo Figlio prediletto,  
in cui il tuo amore si compiace.

## Preghiera Iniziale

L'arco dei forti s'è spezzato,  
ma i deboli sono rivestiti di vigore.  
I sazi sono andati a giornata per un pane,  
mentre gli affamati han cessato di faticare.  
La sterile ha partorito sette volte  
e la ricca di figli è sfiorita.  
Il Signore fa morire e fa vivere,  
scendere agli inferi e risalire.  
Il Signore rende povero e arricchisce,  
abbassa ed esalta.  
Solleva dalla polvere il misero,  
innalza il povero dalle immondizie,  
per farli sedere con i capi del popolo,  
e assegnare loro un seggio di gloria.  
Perché al Signore appartengono i cardini della terra  
e su di essi fa poggiare il mondo.

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 14–20)

---

### *Ascolta*

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Gesù chiama per nome i suoi apostoli, li sceglie uno ad uno, ma non certo per la loro particolare preparazione o personalità. Li conquista da subito con la sua persona, i suoi gesti, il suo ascendente ed i miracoli. Forma un gruppo eterogeneo che nell'arco dei tre anni dovrà essere formato e forgiato per la futura missione. Dai racconti sintetici dei vangeli sappiamo che molti comportamenti dovranno essere emendati, una mentalità gretta, piccina, dura a morire, nonostante la consuetudine con il Signore, dovrà essere distrutta ma spesso senza successo, visto quanto accadrà nei giorni della passione. Il Signore di fatto è solo pur vivendo con loro. Solo con il definitivo dono dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste si avrà un radicale rinnovamento del gruppo e dei singoli.

L'esperienza dell'apostolo (il cui significato è quello di *inviato* in modo autoritativo da parte di Cristo) è caratterizzata dalla consuetudine quotidiana ed itinerante con il Maestro ed ogni tanto dalla missione verso le genti ed i villaggi, per diffondere la notizia ed il vangelo di Gesù, accompagnati anche dalla potenza del miracolo. L'elemento principale dell'apostolo è quello di essere un testimone, tant'è che per sostituire Giuda si ricorrerà alla sorte tra i discepoli, ovvero tra la cerchia più larga dei seguaci di Gesù, che erano stati presenti fin dall'inizio della vita pubblica.

**Per  
riflettere**

*Nel sacramento della confessione possiamo mettere di nuovo la nostra vita nella luce della verità e della pace, che è Cristo.*

## Preghiera Finale

Signore Dio nostro,  
che nella predicazione dei santi apostoli  
hai dato alla Chiesa le primizie della fede cristiana,  
per loro intercessione vieni in nostro aiuto  
e guidaci nel cammino della salvezza eterna.

---

## Preghiera Iniziale

Suonate la tromba nel plenilunio,  
nostro giorno di festa.

Questa è una legge per Israele,  
un decreto del Dio di Giacobbe.

Lo ha dato come testimonianza a Giuseppe,  
quando usciva dal paese d'Egitto.

Un linguaggio mai inteso io sento:  
«Ho liberato dal peso la sua spalla,  
le sue mani hanno deposto la cesta.

Hai gridato a me nell'angoscia e io ti ho liberato,  
avvolto nella nube ti ho dato risposta,  
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.

Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire;  
Israele, se tu mi ascoltassi!

Non ci sia in mezzo a te un altro dio  
e non prostrarti a un dio straniero.

Sono io il Signore tuo Dio,  
che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto;  
apri la tua bocca, la voglio riempire.

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 21b–28)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.



La narrazione dei primi avvenimenti della vita pubblica mostra come si eserciti potente il dominio di Gesù sugli uditori in forza dello Spirito. È un qualcosa che si impone da sé, che scuote con forza ed esige un ascolto che distrugge sicurezze, passività ed indifferenza. Ciò emerge tanto più per contrasto rispetto all'insegnamento falsamente eloquente degli scribi.

L'ulteriore conferma della sovranità divina del Signore è data poi proprio dal nemico, che è presente negli ossessi da Lui liberati. La manifestazione del demonio dietro il comportamento dell'ammalato, e la guarigione di questi, determina nei vari testimoni la scoperta e la consapevolezza di trovarsi di fronte ad un qualcuno completamente diverso dagli altri uomini. La fama che discende da questi eventi non può che propagarsi velocemente in tutto il paese. le folle sono alla ricerca affannosa di Gesù per conoscerlo direttamente e sperare in un miracolo.

**Per  
riflettere**

*Gesù è il Re della pace e solo se la nostra vita è unita a lui avremo la pace.*

## Preghiera Finale

Fa' risplendere la luce del tuo volto,  
e salvami per la tua misericordia.  
Che io non resti confuso, Signore,  
perché ti ho invocato.

---

## Preghiera Iniziale

A te levo i miei occhi,  
a te che abiti nei cieli.  
Ecco, come gli occhi dei servi  
alla mano dei loro padroni;  
come gli occhi della schiava  
alla mano della sua padrona,  
così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio,  
finché abbia pietà di noi.  
Pietà di noi, Signore, pietà di noi,  
già troppo ci hanno colmato di scherni,  
noi siamo troppo sazi degli scherni dei gaudenti,  
del disprezzo dei superbi.

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 29–39)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Lo svolgersi della vita pubblica di Gesù nei villaggi, dove passa con gli apostoli, segue un andamento tendenzialmente costante. Arrivato in un posto, preceduto dalla sua fama, subito tutti accorrono e portano da lui i malati, che provvede a guarire. Possiamo immaginarci la scena commovente di malati e disperati che Lui risana e salva con potenza misericordiosa. Si dedica poi all'insegnamento ed all'annuncio del Regno alle folle che li si radunano intorno. Infine durante la notte od al mattino presto si ritira in solitudine, per ritrovare la piena intimità con il Padre. Ma la ricerca incessante di lui da parte degli apostoli e delle genti non dà tregua e la missione riparte verso altre destinazioni.

**Per  
riflettere**

*Il frutto della pace è l'amore ed il frutto dell'amore è il perdono.*

## Preghiera Finale

Dio onnipotente ed eterno,  
guida i nostri atti secondo la tua volontà,  
perché nel nome del tuo diletto Figlio  
portiamo frutti generosi di opere buone.

---

## Preghiera Iniziale

Ripenso ai giorni passati,  
ricordo gli anni lontani.  
Un canto nella notte mi ritorna nel cuore:  
rifletto e il mio spirito si va interrogando.  
Forse Dio ci respingerà per sempre,  
non sarà più benevolo con noi?  
È forse cessato per sempre il suo amore,  
è finita la sua promessa per sempre?  
Può Dio aver dimenticato la misericordia,  
aver chiuso nell'ira il suo cuore?  
E ho detto: «Questo è il mio tormento:  
è mutata la destra dell'Altissimo».  
Ricordo le gesta del Signore,  
ricordo le tue meraviglie di un tempo.  
Mi vado ripetendo le tue opere,  
considero tutte le tue gesta.  
O Dio, santa è la tua via;  
quale dio è grande come il nostro Dio?  
Tu sei il Dio che opera meraviglie,  
manifesti la tua forza fra le genti.

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 40-45)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.**

**E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».**

**Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.**

Nella prima parte dei vangeli sinottici sono numerosi i racconti di miracoli e guarigioni. La consuetudine con il racconto evangelico può farci perdere il senso di meraviglia e stupore di fronte a questa potenza di guarigione, diffusa a piene mani da Gesù, che non conosce limite di fronte a qualunque infermità.

Gesù è assediato da moltitudini doloranti, che accoglie e risana, compatisce la loro realtà con un sensibilità e commozione del cuore che solo a lui appartiene. Non è venuto per risolvere e sradicare l'intero mare di dolore, ma per "prendere sopra di sé le nostre sofferenze ed infermità".

Che cosa significa pertanto il guarire da parte di Cristo? Sta ad indicare l'azione di Dio che ama l'uomo, la sua volontà di portarlo in salvo dal dolore e dalla morte, condizione esistenziale dell'uomo. Ed il guarire è sempre in rapporto alla fede: coloro che lo cercano sono aperti al suo mistero ed al suo messaggio, credono in Lui ed alla sua autorità per il perdono e pertanto da Lui sono salvati e risanati. Si compie pertanto l'incontro nuovo tra Dio e l'uomo. Solo a Nazareth, per mancanza di fede, non è compiuto alcun miracolo; infatti questo non può essere imposto dall'esterno, ciò comporterebbe distruggerne il significato.

**Per  
riflettere**

*Solo con la preghiera del cuore potremo riuscire ad offrire il perdono.*

## Preghiera Finale

Dio grande e misericordioso,  
concedi a noi tuoi fedeli  
di adorarti con tutta l'anima  
e di amare i nostri fratelli  
nella carità del Cristo.

Venerdì

16 gennaio 2015

Eb 4, 1-5.11; Sal 77

---

## Preghiera Iniziale

A te si deve lode, o Dio, in Sion;  
a te si sciolga il voto in Gerusalemme.  
A te, che ascolti la preghiera,  
viene ogni mortale.  
Pesano su di noi le nostre colpe,  
ma tu perdoni i nostri peccati.  
Beato chi hai scelto e chiamato vicino,  
abiterà nei tuoi atri.  
Ci sazieremo dei beni della tua casa,  
della santità del tuo tempio.  
Con i prodigi della tua giustizia,  
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza,  
speranza dei confini della terra e dei mari lontani.

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (2, 1-12)

---

### *Ascolta*

Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico - : alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

In questo racconto si esprime l'ulteriore conferma del rapporto tra il peccato e l'infermità: non perché l'ammalato sia diretto responsabile della sua condizione, ma in quanto la situazione dell'umanità è afflitta dal peccato e dal male. Inoltre l'affermazione di Gesù mostra come sia preminente la salvezza spirituale rispetto alla condizione materiale. L'azione di Dio che risana mostra ancora una volta il suo amore per l'uomo e la concreta dimostrazione della sua volontà e capacità salvifica.

La stretta relazione tra perdono dei peccati e risanamento fisico mostrata apertamente da Gesù porta al suo primo grave scontro con gli scribi. L'atteggiamento di questi è già in partenza prevenuto, in quanto l'auto-revolezza sovrastante di Gesù li pone apertamente in una condizione di difficoltà e perdita di ruolo sociale. L'accecamento della coscienza fa perdere loro la capacità di aprirsi alla palese manifestazione della potenza divina, che viene invece apertamente riconosciuta dal popolo.

**Per  
riflettere**

*Solo se preghiamo incessantemente col cuore, Dio ci guiderà sulla via della vera pace e della salvezza.*

## Preghiera Finale

O Dio, fonte di ogni bene,  
che esaudisci le preghiere del tuo popolo  
al di là di ogni desiderio e di ogni merito,  
effondi su di noi la tua misericordia.

## Preghiera Iniziale

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
su di noi faccia splendere il suo volto;  
perché si conosca sulla terra la tua via,  
fra tutte le genti la tua salvezza.

Ti lodino i popoli, Dio,  
ti lodino i popoli tutti.

Esultino le genti e si rallegriano,  
perché giudichi i popoli con giustizia,  
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, Dio,  
ti lodino i popoli tutti.

La terra ha dato il suo frutto.  
Ci benedica Dio, il nostro Dio,  
ci benedica Dio  
e lo temano tutti i confini della terra.

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (2, 13–17)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».



Segue nel vangelo di Marco una seconda controversia con gli scribi appartenenti alla corrente religiosa dei farisei. Il motivo è quello della purità legale, che viene meno da parte di Gesù e dei suoi apostoli con il mischiarsi a mensa con coloro che sono considerati peccatori. Alla contestazione del suo comportamento Gesù è lapidario nel rispondere. Emerge fin da subito l'atteggiamento negativo di coloro che conservano la tradizione di Israele di fronte all'agire ed al messaggio di Gesù. La loro critica è quasi sempre di tipo rituale, aspetto in cui la fede tradizionale si è progressivamente irrigidita, trasformando in idoli atteggiamenti e prassi. La divina libertà del Signore, che rivela un Dio interessato alla salvezza ed alla conversione dell'individuo, anziché alla gloria ed al regno di Israele secondo il vecchio patto di alleanza, scandalizza e perciò viene rifiutato.

I farisei avvertono che Gesù è altro da loro, scorgono che non c'è alcuna possibilità di contatto e convergenza. Da qui l'odio e le continue aggressioni e provocazioni di fronte al popolo, per trarlo in fallo di fronte alla legge ed alle norme tradizionali. Ma proprio queste il Signore supera e travolge, scoprendo e manifestando la vera volontà di Dio.

**Per  
riflettere**

*Chi prega non ha paura del male e non ha l'odio nel cuore.*

## Preghiera Finale

O Dio,  
donaci la forza del tuo Spirito,  
perché testimoniamo la verità  
che ci fa liberi e promotori di liberazione.

## Preghiera Iniziale

Pietro insegna a Roma  
e Tommaso nell'India.  
I greci espongono i tuoi misteri,  
i romani i tuoi libri santi.  
La tua croce dirige i re,  
la tua carità abita nel cuore delle regine.  
La tua mano porta il mondo  
e l'universo riposa nel tuo amore.  
Il tuo Corpo di vita è nel cuore della tua Chiesa  
e il tuo Sangue sacro protegge la Sposa.  
I nostri canti celebrano la tua grandezza  
e l'universo t'implora all'unisono.  
Signore, ritira la minaccia della tua collera,  
la nostra nuca è troppo fragile per la tua spada.  
Metti fine a tutte le guerre,  
concedi al mondo la salvezza e la pace.  
*(preghiera IV sec.)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 35-42)

---

### *Ascolta*

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro.

È presentato nuovamente il Vangelo nella parte che mostra quando Gesù viene in contatto con i primi apostoli o quando lui stesso li sceglie e li unisce a sé. Gli incontri hanno sempre e comunque un aspetto immediato e folgorante. I due nuovi discepoli, Andrea e Giovanni, si avvicinano per opera della testimonianza resa dal Battista stesso nei confronti Gesù, che interpellano all'inizio come *rabbi*, ovvero con un titolo che esprime rispetto e riconoscimento. Infatti lo seguono ed hanno con lui un primo dialogo che si protrae fino al pomeriggio, questo evidenzia l'interesse ed il legame che si crea. Evidentemente l'incontro dà subito i suoi frutti, dato che Andrea annuncia a suo fratello Simone di avere incontrato il Messia.

Il primo incontro di Simone con il Signore determina subito il cambio di nome: sarà Kefa, ovvero Pietro, la roccia. Si manifesta quindi una immediata predilezione, che si concretizzerà con una speciale promessa e con l'incarico di confermare nella fede i compagni.

Questi primi discepoli sono chiamati al seguito di Gesù prima che egli dia inizio al suo ministero in Galilea e saranno presenti costantemente al suo fianco, costituendo il nucleo più vicino al Signore.

**Per  
riflettere**

*La pace è un dono prezioso di Dio. Solo se la cerchiamo e la chiediamo la riceveremo.*

## Pregghiera Finale

Padre santo,  
che per mezzo del Figlio tuo  
hai voluto riunire tutti i popoli  
nell'unità di una sola famiglia,  
concedi che tutti coloro che si gloriano del nome cristiano  
sappiano superare ogni divisione  
e divengano una cosa sola nella verità e nella carità

---

## Preghiera Iniziale

Acclamate a Dio da tutta la terra,  
cantate alla gloria del suo nome,  
date a lui splendida lode.

Dite a Dio: «Stupende sono le tue opere!

Per la grandezza della tua potenza  
a te si piegano i tuoi nemici.

A te si prostri tutta la terra,  
a te canti inni, canti al tuo nome».

Venite e vedete le opere di Dio,  
mirabile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terra ferma,  
passarono a piedi il fiume;  
per questo in lui esultiamo di gioia.

Con la sua forza domina in eterno,  
il suo occhio scruta le nazioni;  
i ribelli non rialzino la fronte.

Benedite, popoli, il nostro Dio,  
fate risuonare la sua lode;

è lui che salvò la nostra vita  
e non lasciò vacillare i nostri passi.

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (2, 18-22)

### *Ascolta*

**In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».**

**Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.**

**Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».**

Si palesa una nuova controversia con i farisei relativamente al digiuno. Questa volta si aggiungono i discepoli rimasti uniti a Giovanni Battista, ligi quindi al regime austero del loro maestro, fatto che sta ad indicare l'importanza di questa pratica nel giudaismo, che non viene rispettata da Cristo e dai suoi apostoli.

Ancora una volta Gesù non cerca alcuna possibilità di compromesso ed in modo vivo ed efficace illustra per contrasto la gioia che deve presiedere e prevalere per la sua presenza. Gesù tuttavia non annulla la permanenza della pratica del digiuno, che rinvia però al tempo opportuno, quando arriveranno i giorni del dolore. Così nella comunità cristiana la pratica del digiuno è richiesta nel tempo forte della quaresima, ed in particolare nei giorni del ricordo della morte di Gesù.

Il Signore completa la sua posizione evocando la necessità di un radicale cambiamento di mentalità, condannando quindi l'intera impostazione religiosa farisaica (il vestito e l'otre vecchi), in quanto basata sul rispetto formale e minuzioso della miriade di norme legali, rispettate in modo ostentato ed orgoglioso, volto a sentirsi separati e superiori agli altri, smarrendo l'essenziale. Gesù non può tollerare e quindi condanna l'esibizionismo e l'ostentazione che trasformano gli atti nobili della preghiera, l'opera buona e l'ascetismo in uno spettacolo per gli altri anziché in un corretto rapporto con Dio.

Così si forma sempre più un solco tra Gesù ed i farisei che si allargherà fino a divenire un dissidio mortale.

**Per  
riflettere**

*Della pace dobbiamo averne cura come di un fiore che ha bisogno di acqua e luce.*

## Preghiera Finale

Dio onnipotente ed eterno,  
che governi il cielo e la terra,  
ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo,  
dona ai nostri giorni la tua pace e la piena comunione in Cristo.

## Preghiera Iniziale

Ecco, il Signore Dio viene con potenza,  
con il braccio egli detiene il dominio.  
Ecco, egli ha con sé il premio  
e i suoi trofei lo precedono.  
Come un pastore egli fa pascolare il gregge  
e con il suo braccio lo raduna;  
porta gli agnellini sul petto  
e conduce pian piano le pecore madri.  
Chi ha misurato con il cavo della mano  
le acque del mare  
e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?  
Chi ha misurato con il moggio la polvere della terra,  
ha pesato con la stadera le montagne  
e i colli con la bilancia?  
Chi ha diretto lo spirito del Signore  
e come suo consigliere gli ha dato suggerimenti?  
A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse  
e gli insegnasse il sentiero della giustizia,  
lo ammaestrasse nella scienza  
e gli rivelasse la via della prudenza?

## Dal Vangelo

secondo Marco (2, 23–28)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!».**

**E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».**

Un altro caposaldo rigorosamente prescritto dalla religiosità giudaica, il rispetto del riposo del sabato, è ridimensionato da Gesù, che afferma la superiore importanza dell'esistenza rispetto alla norma, rievocando come esempio la vicenda di Davide, che mangiò i pani proibiti del tempio con i suoi compagni.

Si ripete il ribaltamento della concezione religiosa tradizionale: l'uomo non è più oppresso dal rispetto formale di regole per una ricerca minuziosa di purezza legale, ma è liberato da Dio che lo invita ad una ricerca sincera di purezza del cuore. Gesù infine riafferma la sua divina maestà che si esprime nell'essere Signore anche del sabato.

I farisei, volendo rimanere fedeli a se stessi, rifiutando di modificare radicalmente le proprie convinzioni religiose, vedono in Gesù sempre più un loro radicale concorrente.

**Per  
riflettere**

*Dio ama tutti. Chi sono io per poter giudicare gli altri?  
(beata madre Teresa di Calcutta)*

## Preghiera Finale

O Dio,  
in Cristo hai portato gli uomini alla conoscenza della tua verità  
e hai formato la Chiesa, suo mistico corpo,  
nell'unità di una sola fede e di un solo battesimo.  
Fa' che coloro che invocano il suo nome  
si ritrovino uniti come fratelli.

## Preghiera Iniziale

Ascoltate, o cieli: io voglio parlare:  
oda la terra le parole della mia bocca!  
Stilli come pioggia la mia dottrina,  
scenda come rugiada il mio dire;  
come scroscio sull'erba del prato,  
come spruzzo sugli steli di grano.  
Voglio proclamare il nome del Signore:  
date gloria al nostro Dio!  
Egli è la Roccia; perfetta è l'opera sua;  
tutte le sue vie sono giustizia;  
è un Dio verace e senza malizia;  
Egli è giusto e retto.  
Peccarono contro di lui i figli degeneri,  
generazione tortuosa e perversa.  
Così ripaghi il Signore,  
o popolo stolto e insipiente?  
Non è lui il padre che ti ha creato,  
che ti ha fatto e ti ha costituito?  
Ricorda i giorni del tempo antico,  
medita gli anni lontani.  
Interroga tuo padre e te lo farà sapere,  
i tuoi vecchi e te lo diranno.

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 1-6)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.**

**Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.**

**E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.**



Gli episodi di scontro tra Gesù ed i farisei si susseguono. Siamo nel giorno di sabato a Cafarnaò, cittadina situata sulla costa del lago di Tiberiade, e nella sinagoga, che significa “luogo dell’assemblea o della preghiera”. Ancora una volta il Signore conferma che fare del bene, agire con finalità positiva di amore, supera il vincolo posto dalla norma. Questo scatena, come sappiamo, l’avversione dei suoi interlocutori, attaccati rigorosamente alla lettera e non allo spirito della legge.

Il fatto nuovo è l’accento all’inedita alleanza tra i farisei e gli erodiani, ovvero gli aderenti e sostenitori del partito di Erode Antipa. I farisei li disprezzavano, in quanto fieri avversari dei proseliti del pagano Erode.

C’è quindi un’evoluzione nel giudicare e temere la persona del Cristo: non più solo visto come contestatore della tradizione religiosa, ma anche come potenziale pericolo sotto il profilo politico. Da qui il convergere comune sull’obiettivo di neutralizzarlo.

**Per  
riflettere**

***Siamo stati creati per essere felici e possiamo trovare la vera felicità e la vera pace solo quando siamo in un rapporto d'amore con Dio: vi è gioia nell'amare Dio, vi è grande felicità nell'amarlo. (beata madre Teresa di Calcutta)***

## Preghiera Finale

A tutti i popoli hai donato lo Spirito Santo,  
operatore mirabile della ricchezza e varietà dei carismi  
e artefice di unità nell’amore.

Fa’ che sotto la sua guida  
tutti i credenti in Cristo giungano all’unità

### Preghiera Iniziale

O Dio, mio re, voglio esaltarti  
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.  
Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.  
Grande è il Signore e degno di ogni lode,  
la sua grandezza non si può misurare.  
Una generazione narra all'altra le tue opere,  
annunzia le tue meraviglie.  
Proclamano lo splendore della tua gloria  
e raccontano i tuoi prodigi.  
Dicono la stupenda tua potenza  
e parlano della tua grandezza.  
Diffondono il ricordo della tua bontà immensa,  
acclamano la tua giustizia.  
Paziente e misericordioso è il Signore,  
lento all'ira e ricco di grazia.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

### Dal Vangelo

secondo Marco (3, 7–12)

---

#### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidòne, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.

Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo.

Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

In questo brano scorgiamo come, fin dall'inizio della sua vita pubblica, a Gesù accorrono folle numerose da tutte le regioni. Evidentemente la sua fama di guaritore miracoloso si era diffusa con estrema rapidità. Il testo dà proprio il senso dell'accalcarsi affannoso intorno alla persona del Cristo, fino addirittura a metterne a rischio l'incolumità. Tutte le regioni di Israele, ma anche quelle pagane limitrofe, sono ormai investite dall'annuncio messianico e ciò mette in movimento sempre più attese e speranze. Contemporaneamente, come abbiamo visto negli episodi precedenti, tutto ciò non può passare inosservato e non preoccupare le élite alla guida religiosa e politica del paese.

È messa in luce infine l'attività esorcistica di Gesù, che si sviluppa secondo uno schema che si ripete spesso. Di fronte alla situazione miserabile degli indemoniati si staglia con potenza la figura del Cristo, che con autorità si impone al demonio, comandandogli di uscire. L'uscita si manifesta confermata sia attraverso il segno esterno della caduta dell'indemoniato, sia attraverso il grido e la rivelazione dell'identità vera dell'esorcista Gesù da parte dello spirito impuro, come atto estremo della sua avversione e resistenza.

**Per  
riflettere**

*Quando offendiamo i poveri, o ci offendiamo l'un l'altro, offendiamo Dio. (beata madre Teresa di Calcutta)*

## Preghiera Finale

Dio santo e misericordioso,  
fa che tutti gli uomini,  
illuminati dalla vera fede,  
s'incontrino in comunione fraterna nell'unica Chiesa.

---

## Preghiera Iniziale

Oracolo del Signore al mio Signore:

«Siedi alla mia destra,  
finché io ponga i tuoi nemici  
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion:

«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza  
tra santi splendori;  
dal seno dell'aurora,  
come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente:

«Tu sei sacerdote per sempre  
al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra,  
annienterà i re nel giorno della sua ira.  
Lungo il cammino si disseta al torrente  
e solleva alta la testa.

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 13–19)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.

Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

Viene definitivamente formato il gruppo dei dodici apostoli, termine che significa “mandato”. Sono coloro che il Signore chiama a convivere strettamente con lui, a condividere quotidianamente la sua vita pubblica ed a ripeterne la missione, mediante la predicazione ma anche con il potere di miracolo a loro donato, in particolare nello scacciare i demoni. Il gruppo apostolico è chiamato quindi ad estendere l’azione di Gesù, per questo è necessaria l’assiduità tra loro in ordine all’esercizio missionario. Il luogo dove ciò avviene è un monte, probabilmente una collina vicino al lago di Tiberiade. Il monte non è solo un posto fisico, ma soprattutto un luogo simbolico che appare più volte nei vangeli: sul monte Gesù prega in solitudine, manifesta la sua gloria, prende decisioni solenni. Il numero di dodici non può che essere messo in diretto riferimento al medesimo numero delle tribù di Israele: Gesù fonda un nuovo popolo a partire dagli apostoli, così come Israele nacque dai dodici figli di Giacobbe.

**Per  
riflettere**

*Il mondo sarebbe un posto assai migliore se sorridessimo di più. Perciò sorridi, sii allegro, contento che Dio ti ami. (beata madre Teresa di Calcutta)*

## Preghiera Finale

O Dio Padre di amore,  
Tu ci hai chiamato alla comunione con il tuo Figlio  
e a portare frutti nella nostra testimonianza al vangelo.  
Per la grazia del tuo Spirito  
rendici capaci di amarci gli uni gli altri  
e di dimorare insieme in unità.

## Preghiera Iniziale

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,  
di ricevere la gloria,  
l'onore e la potenza,  
perché tu hai creato tutte le cose,  
per la tua volontà furono create,  
per il tuo volere sussistono.  
Tu sei degno, o Signore,  
di prendere il libro  
e di aprirne i sigilli,  
perché sei stato immolato  
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue  
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione  
e li hai costituiti per il nostro Dio  
un regno di sacerdoti  
e regneranno sopra la terra.  
L'Agnello che fu immolato è degno di potenza,  
ricchezza, sapienza e forza,  
onore, gloria e benedizione.

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 20-21)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare.**

**Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».**

L'attività, che possiamo definire frenetica ed appariscente, che caratterizza la vita pubblica di Gesù porta a smuovere folle intere che sono alla sua continua ricerca, desiderose di ascoltare il suo annuncio di salvezza e ad ottenere un miracolo. Questa diffusione eclatante della sua fama per ogni dove sovraesponne la sua figura, nel bene, come vediamo per il seguito che ottiene, ma anche nel pericolo, visto il progressivo scontro con le fazioni ed i poteri organizzati che dominano la vita di Israele.

Ciò determina un'inattesa opposizione da parte dei suoi, e della cerchia della sua famiglia. Di chi si tratta? Certo non di Maria, che condivide e segue la missione del Figlio nelle forme riservate che le sono proprie. La critica unanime individua nella parentela carnale di Gesù i suoi cugini o comunque dei parenti, in altre parti dei vangeli indicati come fratelli, in quanto le indicazioni di parentela nel giudaismo erano molto elastiche.

Gesù pertanto incontra paradossalmente le maggiori difficoltà ed incomprensioni proprio nell'ambiente da cui proviene: tra la cerchia ristretta di parentela, forse preoccupata per tutto il rumore esplosivo intorno alla sua persona e per le possibili conseguenze, tra i concittadini di Nazareth, come abbiamo visto in precedenza, che non riescono a scorgere in lui non più del figlio di Giuseppe il carpentiere.

**Per  
riflettere**

*Facciamo regnare la pace tra di noi. Regina della pace  
prega per noi.*

## Pregghiera Finale

Signore,  
manda il tuo Santo Spirito  
per renderci artefici di riconciliazione,  
uniti negli stessi pensieri e nelle stesse convinzioni.

## Preghiera Iniziale

Benedetto sia Dio,  
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,  
che ci ha benedetti  
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti  
prima della creazione del mondo,  
per trovarci, al suo cospetto,  
santi e immacolati nell'amore.  
Ci ha predestinati  
a essere suoi figli adottivi  
per opera di Gesù Cristo,  
secondo il beneplacito del suo volere,  
a lode e gloria della sua grazia,  
che ci ha dato nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione  
mediante il suo sangue,  
la remissione dei peccati  
secondo la ricchezza della sua grazia.

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 14–20)

---

### *Ascolta*

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.



Nel giorno in cui si ricorda la conversione di San Paolo, fariseo che aveva perseguitato i cristiani e commesso dei crimini per questo, fermato e colpito dal Signore come sappiamo e chiamato ad essere l'apostolo delle genti, il vangelo mostra l'elezione dei primi apostoli, che vengono chiamati da Gesù mentre svolgono il loro lavoro di pescatori. In questo accostamento tra Paolo e gli apostoli possiamo scorgere almeno due aspetti simili: l'appello urgente di Gesù a seguirlo fa irruzione nella vita quotidiana dei pescatori, così come nella missione persecutoria di Paolo; la promessa della nuova pesca di uomini per il Regno di Dio, fatta a Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni, è tanto più vera per Paolo, se pensiamo alla sua dimensione geografica ed all'importanza che rivestirà per la diffusione del vangelo.

Il comando, o nel caso di Paolo la manifestazione di una potenza schiacciante, sono espressi dal Signore con forma perentoria e sovrana nei confronti di questi uomini, che pongono fine senza indugio ad una stagione della loro vita, abbandonando in un caso gli affetti ed un lavoro che assicurava la sussistenza e nell'altro la protezione di un ambiente eletto ed il prestigio conseguente.

**Per  
riflettere**

*La pace non si riduce ad un'assenza di guerra, frutto dell'equilibrio sempre precario delle forze. Essa si costruisce giorno per giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini. (beato Paolo VI, Populorum progressio)*

## Preghiera Finale

Signore nostro Dio,  
che hai scelto l'apostolo Paolo per diffondere il tuo vangelo,  
fa' che tutta l'umanità sia illuminata dalla fede,  
che egli annunziò alle genti,  
e la tua Chiesa sia madre e maestra di tutti i popoli.

## Preghiera Iniziale

Abbiamo una città forte;  
egli ha eretto a nostra salvezza mura e baluardo.  
Aprite le porte:  
entri il popolo giusto che si mantiene fedele.  
Il suo animo è saldo;  
tu gli assicurerai la pace,  
pace perché in te ha fiducia.  
Confidate nel Signore sempre,  
perché il Signore è una roccia eterna;  
il sentiero del giusto è diritto,  
il cammino del giusto tu rendi piano.  
Sì, nella via dei tuoi giudizi, Signore,  
in te noi speriamo;  
al tuo nome e al tuo ricordo  
si volge tutto il nostro desiderio.

## Dal Vangelo

secondo Luca (10, 1-9)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”».

Attorno al gruppo dei dodici apostoli Gesù sceglie un gruppo più ampio di seguaci, chiamati anch'essi a condividere una vicinanza speciale con lui ed a svolgere la missione dell'annuncio del regno di Dio, in particolare a precederlo nei luoghi previsti per il suo passaggio.

Gesù svolge la funzione del maestro, educa e prepara il gruppo dei discepoli, offrendo una serie di istruzioni e chiarendo loro l'aspetto gli aspetti fondamentali della missione e del comportamento da tenere.

Il Signore li avvisa sui pericoli che potranno incontrare nel mondo, ma li richiama al giusto atteggiamento dell'inviato di Dio, che è come un agnello in mezzo ai lupi. Li prepara inoltre alle possibili sconfitte e rifiuti che potranno incontrare. Concede loro infine il potere di guarire, come segno rivelatore della loro appartenenza e fedeltà a Dio, che manifesta attraverso di loro il suo potere benigno.

In altre parti dei vangeli si legge come il rapporto fosse basato sul dialogo: spesso i discepoli interrogano Gesù per farsi spiegare le sue parole, le parabole o i fatti che non capiscono.

Ma anche Gesù pone loro domande e tra queste la più fondamentale: chi dite che io sia? La risposta a questo interrogativo manifesta la vera fede nel Cristo che qualifica il vero discepolo.

**Per  
riflettere**

*Per avanzare nella costruzione di un popolo in pace, giustizia e fraternità, vi sono quattro principi relazionati a tensioni bipolari proprie di ogni realtà sociale: il tempo è superiore allo spazio, l'unità prevale sul conflitto, la realtà è più importante dell'idea, il tutto è superiore alla parte. (Papa Francesco, Evangelii gaudium)*

## Preghiera Finale

Dio onnipotente ed eterno,  
guida i nostri atti secondo la tua volontà,  
perché nel nome del tuo diletto Figlio  
portiamo frutti generosi di opere buone.

---

## Preghiera Iniziale

Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore,  
ascoltino gli umili e si rallegrino.  
Celebrate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore e mi ha risposto  
e da ogni timore mi ha liberato.  
Guardate a lui e sarete raggianti,  
non saranno confusi i vostri volti.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo libera da tutte le sue angosce.  
L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono e li salva.  
Gustate e vedete quanto è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.  
Temete il Signore, suoi santi,  
nulla manca a coloro che lo temono.  
I ricchi impoveriscono e hanno fame,  
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 31–35)

### *Ascolta*

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo.

Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».

Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Il racconto odierno evangelico è motivo all'inizio di perplessità e di sconcerto per il modo con cui Gesù accoglie la notizia che sua madre, insieme agli altri parenti, è venuta e lo cerca. Una simile impressione la si prova anche nel racconto del primo miracolo a Cana, quando alla richiesta di Maria di sovvenire in aiuto alla festa di matrimonio Gesù oppone un primo diniego, non essendo ancora venuta la sua ora voluta dal Padre. Ciò succede anche quando Gesù dodicenne, ritrovato dopo tre giorni nel tempio di Gerusalemme, non si giustifica di questo ma apre una distanza tra sé ed i suoi genitori.

La missione di Maria è quella di accompagnare il Figlio; a lui ha infatti offerto tutto, si è abbandonata totalmente nelle mani di Dio, anche e soprattutto quando questo ha comportato dolore o incomprendimento. Il Signore, il Messia, non può infatti appartenerele, essendo uno con il Padre. Pertanto una distanza ed un solco si creano e si manifestano ogni volta che i due si incrociano durante l'attività messianica.

Gesù prende l'occasione per far capire alla folla in ascolto il significato profondo del legame che si crea con Dio per chi accetta e compie la sua volontà: un'unione più forte di quella familiare.

Certamente poi il Signore avrà accolto con ogni dolcezza la sua amatissima madre.

**Per  
riflettere**

***Un'elementare coerenza esige che chi cerca la pace difenda la vita. Nessuna azione per la pace può essere efficace se non ci si oppone con la stessa forza agli attacchi contro la vita in ogni sua fase, dal suo sorgere sino al naturale tramonto. (beato Giovanni Paolo II)***

## Preghiera Finale

O Dio,  
che nella verginità feconda di Maria  
hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna,  
fa' che sperimentiamo la sua intercessione,  
poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita,  
Cristo tuo Figlio.

---

## Preghiera Iniziale

Dio dei padri e Signore di misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, che con la tua sapienza hai formato l'uomo, perché domini sulle creature che tu hai fatto, e governi il mondo con santità e giustizia e pronunzi giudizi con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, uomo debole e di vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Anche il più perfetto tra gli uomini, privo della tua sapienza, sarebbe stimato un nulla.

## Dal Vangelo

secondo Marco (4, 1-20)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».

E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

L'annuncio del Regno di Dio è abbinato all'urgenza del cambiamento di vita e mentalità, questa è la conversione necessaria per farne parte. Per illustrare concretamente sia le caratteristiche del Regno come gli atteggiamenti giusti e sbagliati di fronte ad esso, Gesù ricorre ad un uso abbondante di parabole, racconti inventati ma con una solida base di realtà, che attraverso una loro coerenza interna portano l'uditorio ad una certa conclusione e non ad altre. Per le loro caratteristiche quindi le parabole sono uno specchio della società, degli usi e mentalità del tempo. Prendono a prestito soprattutto scene dal mondo agricolo e dei pescatori, come dai rapporti familiari o di lavoro.

La parabola del seminatore è tra quelle più famose. Il contesto dell'ambiente palestinese, caratterizzato da terreni difficili e poco fertili, costringe gli agricoltori a mettere in conto possibili diversi risultati. Per gli interlocutori il racconto risulta quindi molto comprensibile a livello di narrazione. Tuttavia il senso profondo sfugge sia alla folla che agli apostoli. Il Signore si meraviglia di questo e soprattutto degli apostoli e si domanda come potranno capire le altre parabole, tenuto conto che ad essi è già in parte svelata la realtà del Regno. Per gli altri invece la parabola svolge un ruolo di nascondimento, paradossalmente in contrasto con il suo fine, ma in realtà finalizzato a proteggere dalla colpa del rifiuto di Dio, qualora uno, non accogliendo la richiesta di Dio ne rimane anche lontano dalla sua vera comprensione. Le esigenze del Regno sono elevate, l'appello a credere a Cristo ed a vivere secondo la sua volontà pretende una scelta interiore e di vita profonda: rinuncia alle preoccupazioni del mondo come fine, alla ricchezza come idolo.

**Per  
riflettere**

*Nei suoi significati più profondi, la pace significa armonia: armonia dell'uomo con Dio, dell'uomo con il suo prossimo e dell'uomo con la terra. Questa è la visione biblica armonica dei primi capitoli del libro della Genesi. E, ancora, c'è la pace-comunione: comunione profonda di amore di Dio con l'uomo e degli uomini tra loro, che è la pace portata da Gesù. (card. Carlo Maria Martini)*

## Preghiera Finale

Padre di eterna gloria,  
che nel tuo unico Figlio ci hai scelti e amati,  
illuminaci con il tuo Spirito,  
perché accogliendo il mistero del tuo amore,  
pregustiamo la gioia che ci attende,  
come figli ed eredi del regno.

---

## Preghiera Iniziale

Dal profondo a te grido, o Signore;  
Signore, ascolta la mia voce.  
Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia preghiera.  
Se consideri le colpe, Signore,  
Signore, chi potrà sussistere?  
Ma presso di te è il perdono,  
perciò avremo il tuo timore.  
Io spero nel Signore,  
l'anima mia spera nella sua parola.  
L'anima mia attende il Signore  
più che le sentinelle l'aurora.  
Israele attenda il Signore,  
perché presso il Signore è la misericordia,  
grande è presso di lui la redenzione;  
egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

## Dal Vangelo

secondo Marco (4, 21–25)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».



La prosecuzione della predicazione con la parabola della lampada manifesta l'esigenza che tutto ciò che riguarda il Regno sia conosciuto. Perché Dio regni in noi occorre che la sua volontà, le sue richieste, le esigenze che esso pone siano conosciute. Nello stesso tempo tutto questo è paragonato ad una luce che deve splendere perché possa illuminare le coscienze e le irradi della sua grazia. Nulla quindi di segreto ma tutto offerto a tutti. Da qui però l'appello alla responsabilità; non è senza conseguenze per la vita ed il suo destino ricevere l'annuncio e la chiamata e rifiutarsi di intendere e di agire di conseguenza.

La conseguenza inevitabile per coloro che non vorranno progredire verso il Regno sarà di essere privati anche di quello che avranno ricevuto, mentre a chi, con umiltà ed apertura del cuore, si incamminerà sulla via della salvezza sarà dato il sostegno necessario.

**Per  
riflettere**

*Ama la pace, tieni la pace, possiedi la pace, porta quanti vuoi al possesso della pace. I suoi confini si allargano quanto più cresce il numero di coloro che la posseggono. (Sant'Agostino)*

## Preghiera Finale

Ridesta, Signore,  
la volontà dei tuoi fedeli perché,  
collaborando con impegno alla tua opera di salvezza,  
ottengano in misura sempre più abbondante  
i doni della tua misericordia.

Venerdì

30 gennaio 2015

Eb 10, 32–39; Sal 36

---

## Preghiera Iniziale

Lodate il nome del Signore,  
lodatelo, servi del Signore,  
voi che state nella casa del Signore,  
negli atrii della casa del nostro Dio.  
Lodate il Signore: il Signore è buono;  
cantate inni al suo nome, perché è amabile.  
Il Signore si è scelto Giacobbe,  
Israele come suo possesso.  
Io so che grande è il Signore,  
il nostro Dio sopra tutti gli dèi.  
Tutto ciò che vuole il Signore lo compie,  
in cielo e sulla terra,  
nei mari e in tutti gli abissi.

## Dal Vangelo

secondo Marco (4, 26–34)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Il Regno è imminente. Gesù lo presenta come vicino ma nello stesso tempo come già presente, solo non ancora scoperto. Ed il Regno ha una sua capacità di svilupparsi e diffondersi autonoma. Gesù non espone una dottrina, un aggiornamento dei precetti morali; c'è sì anche questo, ma non come aspetto essenziale. Egli annuncia, anche attraverso i suoi miracoli ed i suoi appelli che scuotono, una santa realtà: è l'ora in cui Dio si fa presente nella storia, tutto cambia. A questa missione Gesù è tutto dedito, non conoscendo sosta, riposo, senza preoccuparsi per scontri e riguardi. Alle folle questa realtà sembra ancora sfuggente o aleatoria, tale da creare sì attesa e speranza, ma non da palesarsi come dispiegata e concreta. Gesù pertanto invita a credere alla realtà del Regno, che se può sembrare a prima vista fragile e dispersa; in realtà è destinata crescere a dismisura, avendo una sua forza e vitalità intrinseca che le deriva dalla volontà di Dio.

**Per  
riflettere**

*L'uomo veramente pacifico è colui che fra le avversità della vita, conserva la pace nell'anima. (San Francesco)*

## Preghiera Finale

O Dio,  
che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano,  
infondi in noi la dolcezza del tuo amore,  
perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa,  
otteniamo i beni da te promessi.

## Preghiera Iniziale

Il Signore regna, si ammanta di splendore;  
il Signore si riveste, si cinge di forza;  
rende saldo il mondo, non sarà mai scosso.

Saldo è il tuo trono fin dal principio,  
da sempre tu sei.

Alzano i fiumi, Signore,  
alzano i fiumi la loro voce,  
alzano i fiumi il loro fragore.

Ma più potente delle voci di grandi acque,  
più potente dei flutti del mare,  
potente nell'alto è il Signore.

Degni di fede sono i tuoi insegnamenti,  
la santità si addice alla tua casa  
per la durata dei giorni, Signore.

## Dal Vangelo

secondo Marco (4, 35-41)

---

### *Ascolta*

In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Il capitolo quarto di Marco si chiude con la manifestazione del dominio di Gesù sulle acque in tempesta del lago. Colpisce il contrasto tra la drammaticità oggettiva della situazione, la paura e l'agitazione degli apostoli, ed il sonno tranquillo del Signore. Con calma poi, una volta svegliato, il Signore placa il furore degli elementi naturali. Rivolge poi un rimprovero ai suoi per essere ancora dominati dalla paura, nonostante la sua presenza. Gli apostoli pur avendo assistito ai molti miracoli di guarigione compiuti da Gesù, e quindi consapevoli della sua divinità, di fronte alla nuova formidabile potenza, espressa nei confronti delle forze scatenate della natura, rimangono giustamente sbalorditi. Inoltre il comando al mare ed al vento in tempesta, se visti come simboli del male che minaccia la vita e gli uomini, mostra la signoria di Gesù anche in questo. Nel Cristo si esprimono perfettamente l'onnipotenza e l'amore infinito di Dio per l'uomo.

**Per  
riflettere**

*Signore, fa' di me uno strumento della Tua pace: dove è odio, fa' che io porti l'Amore. (San Francesco)*

## Preghiera Finale

Dio, forza di chi spera in te,  
ascolta benigno le nostre invocazioni,  
e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto,  
soccorrici con la tua grazia,  
perché fedeli ai tuoi comandamenti  
possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

# Ufficio delle letture di san Francesco di Sales

## Dalla «Introduzione alla vita devota» di san Francesco di Sales, vescovo

Nella creazione Dio comandò alle piante di produrre i loro frutti, ognuna «secondo la propria specie» (Gn 1, 11). Lo stesso comando rivolge ai cristiani, che sono le piante vive della sua Chiesa, perché producano frutti di devozione, ognuno secondo il suo stato e la sua condizione.

La devozione deve essere praticata in modo diverso dal gentiluomo, dall'artigiano, dal domestico, dal principe, dalla vedova, dalla donna non sposata e da quella coniugata. Ciò non basta, bisogna anche accordare la pratica della devozione alle forze, agli impegni e ai doveri di ogni persona.

Dimmi, Filotea, sarebbe conveniente se il vescovo volesse vivere in una solitudine simile a quella dei certosini? E se le donne sposate non volessero possedere nulla come i cappuccini? Se l'artigiano passasse tutto il giorno in chiesa come il religioso, e il religioso si esponesse a qualsiasi incontro per servire il prossimo come è dovere del vescovo? Questa devozione non sarebbe ridicola, disordinata e inammissibile? Questo errore si verifica tuttavia molto spesso. No, Filotea, la devozione non distrugge nulla quando è sincera, ma anzi perfeziona tutto e, quando contrasta con gli impegni di qualcuno, è senza dubbio falsa.

L'ape trae il miele dai fiori senza sciuparli, lasciandoli intatti e freschi come li ha trovati. La vera devozione fa ancora meglio, perché non solo non reca pregiudizio ad alcun tipo di vocazione o di occupazione, ma al contrario vi aggiunge bellezza e prestigio.

Tutte le pietre preziose, gettate nel miele, diventano più splendenti, ognuna secondo il proprio colore, così ogni persona si perfeziona nella sua vocazione, se l'unisce alla devozione. La cura della famiglia è resa più leggera, l'amore fra marito e moglie più sincero, il servizio del principe più fedele, e tutte le altre occupazioni più soavi e amabili.

È un errore, anzi un'eresia, voler escludere l'esercizio della devozione dall'ambiente militare, dalla bottega degli artigiani, dalla corte dei principi, dalle case dei coniugati. È vero, Filotea, che la devozione puramente contemplativa, monastica e religiosa può essere vissuta solo in questi stati, ma oltre a questi tre tipi di devozione, ve ne sono molti altri capaci di rendere perfetti coloro che vivono in condizioni secolari. Perciò dovunque ci troviamo, possiamo e dobbiamo aspirare alla vita perfetta.

# Ufficio delle letture di san Tommaso d'Aquino

## Dalle «Conferenze» di san Tommaso d'Aquino, sacerdote

Fu necessario che il Figlio di Dio sofferisse per noi? Molto, e possiamo parlare di una duplice necessità: come rimedio contro il peccato e come esempio nell'agire.

Fu anzitutto un rimedio, perché è nella passione di Cristo che troviamo rimedio contro tutti i mali in cui possiamo incorrere per i nostri peccati.

Ma non minore è l'utilità che ci viene dal suo esempio. La passione di Cristo infatti è sufficiente per orientare tutta la nostra vita.

Chiunque vuol vivere in perfezione non faccia altro che disprezzare quello che Cristo disprezzò sulla croce, e desiderare quello che egli desiderò. Nessun esempio di virtù infatti è assente dalla croce.

Se cerchi un esempio di carità, ricorda: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13).

Questo ha fatto Cristo sulla croce. E quindi, se egli ha dato la sua vita per noi, non ci deve essere pesante sostenere qualsiasi male per lui.

Se cerchi un esempio di pazienza, ne trovi uno quanto mai eccellente sulla croce. La pazienza infatti si giudica grande in due circostanze: o quando uno sopporta pazientemente grandi avversità, o quando si sostengono avversità che si potrebbero evitare, ma non si evitano.

Ora Cristo ci ha dato sulla croce l'esempio dell'una e dell'altra cosa. Infatti «quando soffriva non minacciava» (1 Pt 2, 23) e come un agnello fu condotto alla morte e non aprì la sua bocca (cfr. At 8, 32). Grande è dunque la pazienza di Cristo sulla croce: «Corriamo con perseveranza nella corsa, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia» (Eb 12, 2).

Se cerchi un esempio di umiltà, guarda il crocifisso: Dio, infatti, volle essere giudicato sotto Ponzio Pilato e morire.

Se cerchi un esempio di obbedienza, segui colui che si fece obbediente al Padre fino alla morte: «Come per la disobbedienza di uno solo, cioè di Adamo, tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti» (Rm 5, 19).

Se cerchi un esempio di disprezzo delle cose terrene, segui colui che è il Re dei re e il Signore dei signori, «nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza» (Col 2, 3). Egli è nudo sulla croce, schernito, sputacchiato, percosso, coronato di spine, abbeverato con aceto e fiele.

Non legare dunque il tuo cuore alle vesti ed alle ricchezze, perché «si sono divise tra loro le mie vesti» (Gv 19, 24); non gli onori, perché ho provato gli oltraggi e le battiture (cfr. Is 53, 4); non alle dignità, perché intrecciata una corona di spine, la misero sul mio capo (cfr. Mc 15, 17); non ai piaceri, perché «quando avevo sete, mi han dato da bere aceto» (Sal 68, 22).

# Ufficio delle letture di san Giovanni Bosco

## Dalle «Lettere» di san Giovanni Bosco

Se vogliamo farci vedere amici del vero bene dei nostri allievi, e obbligarli fare il loro dovere, bisogna che voi non dimentichiate mai che rappresentate i genitori di questa cara gioventù, che fu sempre tenero oggetto delle mie occupazioni, dei miei studi, del mio ministero sacerdotale, e della nostra Congregazione salesiana. Se perciò sarete veri padri dei vostri allievi, bisogna che voi ne abbiate anche il cuore; e non veniate mai alla repressione o punizione senza ragione e senza giustizia, e solo alla maniera di chi vi si adatta per forza e per compiere un dovere.

Quante volte, miei cari figliuoli, nella mia lunga carriera ho dovuto persuadermi di questa grande verità! È certo più facile irritarsi che pazientare, minacciare un fanciullo che persuaderlo: direi ancora che è più comodo alla nostra impazienza e alla nostra superbia castigare quelli che resistono, che correggerli col sopportarli con fermezza e con benignità. La carità che vi raccomando è quella che adoperava san Paolo verso i fedeli di fresco convertiti alla religione del Signore, e che sovente lo facevano piangere e supplicare quando se li vedeva meno docili e corrispondenti al suo zelo.

Difficilmente quando si castiga si conserva quella calma, che è necessaria per allontanare ogni dubbio che si opera per far sentire la propria autorità, o sfogare la propria passione.

Riguardiamo come nostri figli quelli sui quali abbiamo da esercitare qualche potere. Mettiamoci quasi al loro servizio, come Gesù che venne a ubbidire e non a comandare, vergognandoci di ciò che potesse aver l'aria in noi di dominatori; e non dominiamoli che per servirli con maggior piacere. Così faceva Gesù con i suoi apostoli, tollerandoli nella loro ignoranza e rozzezza, nella loro poca fedeltà, e col trattare i peccatori con una domestichezza e familiarità da produrre in alcuni lo stupore, in altri quasi scandalo, e in molti la Santa speranza di ottenere il perdono da Dio. Egli ci disse perciò di imparare da lui ad essere mansueti e umili di cuore (Mt 11, 29).

Dal momento che sono i nostri figli, allontaniamo ogni collera quando dobbiamo reprimere i loro falli, o almeno moderiamola in maniera che sembri soffocata del tutto. Non agitazione dell'animo, non disprezzo negli occhi, non ingiuria sul labbro; ma sentiamo la compassione per il momento, la speranza per l'avvenire, e allora voi sarete i veri padri e farete una vera correzione.

In certi momenti molto gravi, giova più una raccomandazione a Dio, un atto di umiltà a lui, che una tempesta di parole, le quali, se da una parte non producono che male in chi le sente, dall'altra parte non arrecano vantaggio a chi le merita.

Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi.

Studiamoci di farci amare, di insinuare il sentimento del dovere, del santo timore di Dio, e vedremo con mirabile facilità aprirsi le porte di tanti cuori e unirsi a noi per cantare le lodi e le benedizioni di colui, che volle farsi nostro modello, nostra via, nostro esempio in tutto, ma particolarmente nell'educazione della gioventù.